

Redazione, amministrazione: via Feltre, 71 - 20134 Milano ◆ Direttore responsabile: Lidia Silanos
Edito da Associazione culturale Zaffiro ◆ Milano, via Feltre, 71 ◆ Telefono 02.215.50.24

2010
Febbraio/Marzo

EDITORIALE

A fine novembre dell'anno appena trascorso nasce **InArte**, la pubblicazione bimestrale che si è posta come obiettivo l'informazione del mondo dell'arte. Oggi inizia il vero cammino della pubblicazione. La redazione si è arricchita di validi collaboratori che, con passione e generosità, danno il loro fattivo contributo redazionale.

Capita di udire qua e là commenti e dichiarazioni sulla situazione artistica dei nostri pittori e scultori, del dissesto dell'area economica nella quale affonda l'arte in genere e non solo quella amatoriale. L'Italia, si sa, è terra di artisti e Milano è un esempio eclatante per numero di artisti, per gallerie, per biblioteche e per manifestazioni.

"**Arte in vetrina**" è la nuova iniziativa di **InArte**. Offre agli artisti la visibilità sulle pagine centrali della pubblicazione e contemporaneamente la possibilità di esporre le loro opere, in collettive o personali, presso alcune prestigiose gallerie di Milano. Siano essi affermati o emergenti, sono sempre alla ricerca di una ribalta che li presenti a un pubblico sempre più numeroso.

Si tratta di offrire un significativo panorama degli artisti presenti e delle loro realizzazioni, dando nel contempo la possibilità di divulgare e far comprendere i vari linguaggi: dalle soluzioni consacrate dalla tradizione recente e del passato alle nuove performances e correnti.

Questa iniziativa, dove convivono la vita artistica e culturale e l'intraprendenza mercantile, è frutto di una attenta ricerca. Un modo anche di proporre accostamenti verso realtà artistiche anche minori e territoriali, che hanno una loro fisionomia comunicativa e possono porsi come punto di riferimento.

A tutti gli auguri di **InArte** e della redazione.

Lidia Silanos
lidiasilanos@libero.it

Milano: Palazzo Reale

Schiele e il suo tempo

Dal 25 febbraio al 6 giugno 2010 quaranta dipinti e opere su carta di Schiele e capolavori di Klimt, Kokoschka, Gersti e Moser e altri protagonisti della cultura viennese del Novecento

La mostra realizzata in collaborazione con il Leopold Museum di Vienna, promossa dal Comune di Milano, assessorato alla Cultura, organizzata e coprodotta da Palazzo Reale e Skira Editore, presenta circa 40 dipinti e opere su carta di Schiele e altrettanti capolavori di **Klimt**, **Kokoschka**, **Gersti**, **Moser** e vari altri protagonisti della cultura viennese del primo Novecento.

La mostra ricostruisce attorno alla figura di **Egon Schiele** il clima culturale di Vienna nei primi anni del ventesimo secolo, partendo dalla fondazione della Secessione (1898), attraverso le tendenze espressioniste della generazione successiva, fino al 1918, anno della Prima Guerra Mondiale e della morte di **Klimt** e **Schiele**.

E' un'occasione piuttosto rara per ammirare i celeberrimi **Donna inginocchiata in abito rosso**, 1910, **Moa**, 1911, **Autoritratto con alchechengi**, 1912, **Case con bucato colorato**, 1914, **Donna accovacciata con foulard verde**, 1914, **Nudo disteso**, 1917. Seguono altri capolavori dell'Espressionismo austriaco: **Ritratto di Henryka Cohn** (1908) di **Richard Gersti**, **Venere nella grotta** (1914) di **Koloman Moser**, **Autoritratto con una mano che sfiora la guancia** (1918-1919) di **Oskar Kokoschka**.

La Secessione riconosce all'arte il ruolo



Egon Schiele, **Autoritratto con alchechengi**, 1912
Olio e vernici opache su tavola;
32x40 cm

di forza propulsiva, ma anche di denuncia della realtà e, in quanto tale, di forza redentrice dal falso moralismo della società dominante.

L'inclinazione a contenuti simbolici, così come l'abbandono della prospettiva, la centralità della figura umana incastonata in uno spazio piatto, sono elementi tipici dell'arte secessionista, ripresi ed estremizzati dall'Espressionismo.

Ciò che accomuna i giovani artisti, è il rifiuto della tradizione, l'uso di un segno primitivo ed elementare, l'impiego anti-naturalistico del colore, la tendenza alla deformazione e alla riduzione delle forme a pure sagome (particolarmente evidenti in **Albin Egger-Lienz**) e un linguaggio pittorico convulso e corposo in particolare per **Anton Kolig** nelle cui opere le campiture cromatiche e le costruzioni spaziali sono tipiche del Fauvismo. A rendere questa mostra un evento davvero eccezionale, oltre alla bellezza delle opere esposte, contribuisce anche la collaborazione con il **Leopold Museum di Vienna**, la cui raccolta di capolavori messi a disposizione dell'Italia, è depositaria di un momento cruciale della storia che ha profondamente segnato l'intera cultura europea del secolo scorso. Accompagna la mostra il **Catalogo Skira**. □

A. Binetti

SOMMARIO

EDITORIALE

di Lidia Silanos pag. 1

SCHIELE E IL SUO TEMPO

di Alessandra Binetti pag. 1

ALAN RANKLE
E KIRSTEN REYNOLDS

di Emily Pons pag. 2

ITINERARI D'ARTE

a cura di L.Silanos pag. 3

L'ABBAZIA DI CRESCENZAGO

di Riccardo Tammaro pag. 4

GLI ARAZZI DEI GONZAGA
NEL RINASCIMENTO

di Alessandra Binetti pag. 5

REGINA, FUTURISMO,
ARTE CONCRETA E OLTRE

di Marco Ferrarelli pag. 6

INCA: ORIGINI E MISTERI
DELLE CIVILTÀ DELL'ORO

di Lidia Silanos pag. 7

ARTE IN VETRINA

a cura di Lidia Silanos pagg. 8-9-10-11

CHI, DOVE, QUANDO...
A MILANO

a cura di L.Silanos pagg. 12-13

BORGHI E CASCINE
DELLA ZONA 4 - MILANO

di Riccardo Tammaro pag. 14

L'ARTISTA DONNA NEI SECOLI

di Lidia Silanos pag. 15

HIDETOSHI NAGASAWA:

Oriente e Occidente a confronto
di Marco Ferrarelli pag. 16*inArte*

MISSTRALE PARTE LETTERARIA E GURDA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro
Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Alessandra Binetti
Marco Ferrarelli Riccardo Tammaro

Progetto grafico: Francesco D'Imico

Impaginazione: Annamaria Sironi
sironiannamaria@tin.itInformazioni e pubblicità:
Sezana cell. 340.36.30.534
e-mail e telefono
lidiasilanos@libero.it 02.215.50.24
cell.338.56.64.119 alebin@fiscali.it

Stampa Europrint, Treviso

Testata "InArte" in attesa
di autorizzazione del Tribunale di MilanoAlla Fondazione Stelline di Milano i lavori recenti
di due artisti inglesiAlan Rankle
e Kirsten Reynolds*Dall'11 febbraio al 13 marzo 2010 una serie
di opere del progetto inedito On the edge of wrong
creata appositamente per questo appuntamento frutto
della collaborazione di Rankle e Kirsten Reynolds*

La mostra, che presenta 50 opere degli artisti inglesi **Alan Rankle** e **Kirsten Reynolds**, organizzata dalla Fondazione Stelline, in collaborazione con il Consolato Generale Britannico di Milano, col patrocinio del Comune di Milano, della Regione Lombardia e del British Council, propone il percorso creativo di **Alan Rankle** attraverso una serie di lavori realizzati tra il 1992 e il 2009, mentre il progetto inedito *On the edge of wrong* rivela il frutto della collaborazione tra lo stesso **Rankle** e **Kirsten Reynolds**, con lavori appositamente pensati per la Fondazione Stelline.

Alan Rankle presenta una trentina di opere provenienti da collezioni pubbliche e private, in grado di cogliere lo sviluppo delle sue idee progettuali che lo hanno condotto a lavorare a stretto contatto con Kirsten Reynolds (Macclesfield, 1968).

Le caratteristiche del lavoro di **Alan Rankle** (Oldham, 1952) risiedono nello sviluppo dell'arte paesaggistica in relazione al cambiamento dell'atteggiamento nei confronti dell'ambiente. In alcune opere, infatti, tratta l'intera tradizione della pittura paesaggistica quasi come un *objet trouvé*, elaborando stili appartenenti a periodi e a culture diverse, fondendo fra loro temi astratti, figurativi e del *trompe-l'oeil*. Utilizzando indifferentemente video, foto e progetti d'installazione, Rankle riesce ad ampliare la potenzialità del linguaggio del dipinto moderno, in particolare inserendosi nella discussione dei problemi ambientali di oggi, contribuisce a valorizzare l'importanza dell'arte paesaggistica.

Dal canto suo, **Kirsten Reynolds** è sempre alla ricerca di modi alternativi per interpretare gli aspetti familiari dell'esistenza umana, azzerando i limiti dei mezzi tradizionali e approfondendo la nostra comprensione culturale della



Alan Rankle
Bargain Buddha at Chadderton Asda
2009, Olio su tela 100 x 80cm
René Jakobsen collection

luce, del suono e dell'esperienza fisica. Lavorando spesso con modalità inconsuete con molteplicità di discipline e di materiali, Reynolds dà luogo a interventi inaspettati, ma nello stesso tempo inquietanti sia nell'ambiente paesaggistico sia in quello urbano. Considerando la musica come disegno nello spazio, Kirsten Reynolds realizza una esperienza sensoriale che confonde intenzionalmente le percezioni sonore e quelle visive.

Per questa mostra Rankle e Reynolds hanno appositamente creato "*On the edge of wrong*" un intervento inedito composto da dipinti, foto, testi e scatole luminose.

A corredo verrà proiettato il video **Warp factor**. La mostra è corredata da un catalogo bilingue (italiano-inglese; ediz. Hans Alf Gallery) con un ricco apparato fotografico e saggi di Brian Sherwing e Alan Rankle. □

Emily Pons

ITINERARI D'ARTE

ROY
LICHTENSTEIN
Meditation on ArtTriennale di Milano
Viale Alemagna, 628 gennaio - 30 maggio 2010
Orari: martedì - domenica
10.30 - 20.30
giovedì : 10.30 - 23.00

Curata da Gianni Mercurio e realizzata in collaborazione con The Roy Lichtenstein Foundation, la Triennale di Milano presenta più di cento opere dell'artista, oltre a numerosi disegni, collage e sculture provenienti da alcune delle più importanti collezioni pubbliche e private internazionali.

L'allestimento punta a illuminare il meglio della produzione di Roy Lichtenstein noto per i suoi "comics". "In quasi mezzo secolo di carriera ho dipinto fumetti e puntini per soli due anni. Possibile che nessuno si sia accorto che ho fatto altro?" Così si esprime nel corso di un'intervista l'artista con una certa impazienza. Vediamo ora questo "altro": donne spezzate alla Picasso, giganteschi pezzi di gruviere assemblati a paesaggio surrealista, geometrie alla Mondrian e prigionieri meccaniche che ricordano Léger. In mostra oltre cento opere (tele, disegni, sculture): la *Femme d'Alger* del 1963 è una suggestione di colori che rimanda al quasi omonimo quadro di Picasso, cavalli, uomini e l'America dei cowboys. Seguono cubi blu e rossi, enormi sfere luminose, iconografie medievali stilizzate in un allegro alfabeto pop. Sono la raffigurazione delle percezioni del mondo in cui viviamo, fatto di realtà come rappresentazione. Raccontano la realtà prendendo delle copie, a loro volta copie di altro e facendone opere originali. Nell'era della riproducibilità tecnica, copiare non è rubare ma sinonimo di raccontare.

Roy Lichtenstein
Figures in Landscape,
1977LA MONACA
DI MONZACastello Sforzesco,
Sale Panoramiche MilanoSino al 21 marzo 2010
Orari: martedì - domenica
9,00 - 17,30

Dal 25 novembre 2009 sino al 21 marzo 2010 è in corso, nelle sale Panoramiche del Castello Sforzesco di Milano, la mostra che ripercorre, per la prima volta, la vicenda della **Monaca di Monza**, uno dei più noti personaggi manzoniani. Tra verità documentaria e trasposizione letteraria, oltre 60 opere di artisti dell'Ottocento italiano, quali **Francesco Hayez**, **Mosè Bianchi**, **Giuseppe Molteni**, **Gaetano Previati**, restituiscono l'affascinante volto di una donna la cui vicenda, segnata da passioni e delitti, culmina nella terribile condanna che riecheggia tra le pagine degli **Atti del processo** eccezionalmente esposti. L'iniziativa, curata da Lorenza Tonani, è promossa dal Comune di Milano, col patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e della Provincia di Monza e Brianza.

Gli eventi della **Monaca di Monza** sono indagati all'interno di un tema ben più vasto che riguarda la condizione femminile nella prima età moderna, con una particolare attenzione al fenomeno delle monacazioni forzate. L'argomento tocca trasversalmente altri aspetti della reclusione femminile, sempre determinata dall'autorità paterna. Saranno le figure di donne private della libertà- Anna Bolena, Lucrezia Borgia, Pia de' Tolomei e Isabella Orsini - a introdurre il percorso espositivo.

Francesco Hayez
La monaca, olio su tela.
Collezione privataLA REGIONE DÀ
LUCE ALL'ARTEMilano Grattacielo Pirelli
18 febbraio - 21 marzo 2010Orari: giovedì ore 19
sabato ore 11 e 12
domenica ore 10, 11, 12

È questo il terzo appuntamento con l'**Artbox "A tu per tu con..."** che ogni mese, fino ad aprile, condurrà i visitatori nei segreti della storia di alcuni importanti capolavori, in uno spazio esclusivo e privilegiato, dedicato a una sola opera, posto nell'atrio del Palazzo della Regione in Via Fabio Filzi, 22. Visite gratuite per il pubblico.

Fino al 21 marzo, protagonista sarà il **Ritratto di Giulio Romano di Tiziano Vecellio** (Pieve di Cadore, 1486/90 - Venezia 1576), un olio su tela di proprietà della Regione Lombardia e della Provincia di Mantova, in deposito presso il Museo Civico di Palazzo Te di Mantova. Il capolavoro, pervenuto ai Gonzaga dopo la morte del figlio Giulio Romano (1562), subì numerose peripezie nel corso degli anni.

Una volta accertata come veritiera l'identità dell'effigiato e la paternità tizianesca del dipinto rimase aperto il dibattito intorno alle circostanze, non solo cronologiche, dell'esecuzione del quadro, generalmente datato intorno al 1536. Si giunse a questa conclusione sia per argomenti di ragione stilistica - le consonanze con capisaldi della ritrattistica tizianesca del quinquennio 1536-1540, dal **Ritratto di Francesco Maria I della Rovere** alla **Allocazione di Alfonso d'Avalos** del Prado.

L'ultimo appuntamento con l'**Artbox** sarà dal 25 marzo al 25 aprile 2010, con il **Ritratto di Carlo Carvaglio** - 1932-1933, di **Mario Sironi**.

Tiziano Vecellio
Ritratto di Giulio Romano
1536 o 1538
olio su tela 102x87

GIORGIONE

Castelfranco Veneto (Tv)
Museo Casa GiorgioneSino all'11 aprile 2010
Orari: tutti i giorni
dalle 9 alle 19

A Castelfranco Veneto rivive lo spirito del Giorgione. A 500 anni dalla sua morte, la città natale dedica all'affascinante pittore un eccezionale evento espositivo che riunisce un nucleo incredibile di capolavori del Maestro morto giovanissimo a poco più di trent'anni.

18 dipinti attribuiti dalla critica al **Giorgione**, più della metà dei lavori generalmente ricondotti a lui, giungeranno a Castelfranco Veneto nell'occasione: dalla *Tempesta* della Galleria dell'Accademia di Venezia alle *Tre età* di Palazzo Pitti, dal *Tramonto* della National Gallery di Londra alla *Madonna col bambino* dell'Ermitage. Questi capolavori sono affiancati, in un percorso espositivo emozionante, a oltre cento opere dei maggiori artisti del tempo: **Bellini**, **Dürer**, **Perugino**, **Cima da Conegliano**, **Sebastiano del Piombo**, **Tiziano** e **Raffaello**.

Un appassionante viaggio alla scoperta del più enigmatico e misterioso artista del Rinascimento, che fu capace di influenzare l'opera di moltissimi pittori attraverso un inedito uso del colore e un nuovo equilibrio tra uomo e natura.

Informazioni e prenotazioni:

**Consorzio di Promozione Turistica
Marca Treviso tel. 0422.541052
giorgione2010@marcatreviso.it**

Giorgione
Pala di Castelfranco
Castelfranco Veneto, Duomo

L'Abbazia di Crescenzago

*A cura della Fondazione Milano Policroma
Testo e fotografie di Riccardo Tamaro*

Tra i molti elementi di interesse di questo bellissimo borgo, sito nella parte nord-est di Milano, risalta la splendida abbazia intitolata a Santa Maria Rossa (nella zona di piazzale Loreto sorgeva Santa Maria Nera, mentre è tuttora visibile Santa Maria Bianca in Casoretto, nella via omonima).

L'abbazia, sorta intorno al 1140, riconosciuta dall'arcivescovo Roboaldo nel 1154, dal 1197 fu a capo di una congregazione; diede poi origine ad altre abbazie, e già nel dodicesimo secolo due suoi canonici divennero cardinali. In seguito il monastero partecipò alla riforma che diede origine alla congregazione dei canonici regolari lateranensi, e nel quindicesimo secolo divenne Commenda, di cui fu primo commendatario il cardinale Federico Sanseverino. Seguì un periodo di decadenza, che culminò, nel 1772, con la soppressione; il monastero venne così adattato a dimora padronale, e nell'Ottocento appartenne alla famiglia Berra, che dà il nome alla via che vi conduce. Percorrendo appunto questa via, arrivando dal centro di Crescenzago, per primo sulla destra si vede l'edificio che fu monastero, dotato di facciata neogotica, cui segue un cortile tardosettecentesco, ricavato in un fabbricato del Cinquecento; nel cortile successivo, finestre in cotto, archi acuti e capitelli di pietra recanti il leone rampante, risalenti al primo Quattrocento, ci attestano l'origine antica dell'edificio.

Di fronte a questo complesso si trova la chiesa abbaziale, basilicale, duecentesca, realizzata in stile romanico, come si evince dalla facciata. Essa è in nudo mattonato, scandito da quattro contraforti e vivacizzato da moderne ciotole di lamiera policrome, che vogliono ricordare quelle un tempo esposte per le offerte. La facciata è stata restaurata nel 1922, mantenendo tutte le caratteristiche dell'originale, tra cui le finestre strombate ed i tre archetti affrescati che sovrastano i tre portali d'ingresso. Entrando in chiesa, la prima cosa che si



nota è che occorre scendere alcuni gradini per raggiungere il pavimento della chiesa, che è stato restituito al livello originale; sotto di esso si trovavano ampie cavità sepolcrali, ostruite nel 1779, dove forse fu sepolto anche Matteo Visconti. L'interno è a tre navate, e risulta diviso per la lunghezza da otto pilastri, quattro dei quali in mattoni. La volta è a crociera costolonata, ed era coperta da dipinti settecenteschi, sotto i quali sono state trovate decorazioni geometriche e floreali, e più sotto ancora si è scoperto un ciclo medievale con le storie della Vergine raccontate nei Vangeli apocrifi (*Annunciazione, Dormizione, Funerale e Assunzione*). Questo soffitto "multistrato" testimonia bene i vari passaggi di ristrutturazione a cui è stata sottoposta la chiesa.

La zona del presbiterio è ricca di affreschi notevoli, alcuni dei quali scoperti non molti anni fa. Innanzi tutto nell'abside si trova un "Cristo Pantocrator" (cioè benedicente), rappresentato in mandorla e circondato dai simboli degli evangelisti. Quest'opera risale al tredicesimo secolo, ed è in stile bizantineggiante. Così pure, al di sopra del ciborio, si può vedere un'altra rappresentazione in mandorla, ma di dimensioni più contenute; infine, l'affresco che arricchisce l'abside si trasforma, giunto ad una certa altezza dal pavimento, in un velario, secondo una tendenza tipica dell'epoca, giustificata dalla convinzione che nulla di terreno

potesse essere accostato alle realtà trascendenti, ed andasse quindi nascosto dietro a una tenda.

Delle cappelle di sinistra, la prima, detta "del battistero" per il fonte che ivi si trova, fu ultimata il 3 maggio 1503, come attestato da una lapide ivi posta, e fu dedicata a Santa Caterina d'Alessandria. In essa si trova la riproduzione di un trittico del Bergognone, che raffigura le Sante Agnese, Caterina e Cecilia, davanti a cui sono inginocchiati i committenti dell'opera, tra cui Marco de Caponi, canonico di San Lorenzo.

Sempre nella prima cappella si possono vedere un crocifisso ligneo del sedicesimo secolo e, sulla volta, affreschi di Cesare da Sesto ed un lampadario in legno dorato con pietre, risalente al diciassettesimo secolo.

La seconda cappella sulla sinistra è dedicata alla Vergine, e risale al 1841; la terza è la cappella dei caduti, risale al Settecento e contiene una pietra tombale dedicata ai caduti della guerra 1915-18; al suo interno inoltre si trova un monumento funebre che ricorda i nomi dei caduti delle due guerre mondiali. Vi si trova infine una "Crocifissione" lignea settecentesca.

La navata destra ospita nella quarta cappella un affresco raffigurante San Nicolao ed uno dedicato alla Sacra Famiglia; nella terza cappella si trova una "Madonna del Rosario" lignea settecentesca; nella prima cappella si trovano affreschi di varie epoche, tra cui uno raffigurante l'esterno della chiesa stessa. Settecenteschi sono la balaustra e l'altar maggiore, che il commendatario Carlo Perla donò nel 1784. Completano la lista delle opere d'arte contenute nella chiesa le pile dell'acquasanta e la "Via Crucis" del 1929 (autore Gualtiero Anelli), i mosaici contemporanei di Fantin e i dipinti di Luigi Morgani (che molto lavorò al Santuario dell'Addolorata di Rho) e del figlio Carlo, tra cui l'"Ultima Cena" raffigurata sulla controfacciata. □

A Palazzo Te, al Museo Diocesano e al Palazzo Ducale di Mantova fino al 27 giugno

Gli Arazzi dei Gonzaga nel Rinascimento Da Mantegna a Raffaello e Giulio Romano

*In esposizione 34 arazzi di notevoli dimensioni riscoperti e rintracciati
in tutto il mondo appartenuti ai Gonzaga*

Tornano a Mantova gli arazzi rinascimentali dei Gonzaga: un patrimonio artistico inestimabile e pregiato, in certi casi rimasto per secoli arroccato negli scantinati di palazzi e musei di mezza Europa. Dal 14 marzo al 27 giugno Palazzo Te si riempie di nuovo dei colori dell'oro e della seta, per raccontare il fasto e la storia dei duchi e della loro corte con la mostra **Gli Arazzi dei Gonzaga nel Rinascimento. Da Mantegna a Raffaello e Giulio Romano**. A completare il percorso tracciato, ci saranno le collezioni permanenti del museo Diocesano Francesco Gonzaga di Mantova e di Palazzo Ducale. L'affascinante mostra primaverile, fortemente voluta dal Comitato Scientifico del Centro di Palazzo Te, presieduto da Salvatore Settis posta sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, patrocinata dalla Regione Lombardia Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, promossa e organizzata dal Comune di Mantova, con il contributo di Fondazione Monte dei Paschi di Siena e curata da Guy Delmarcel, tra i massimi esperti europei di arte del tessuto, in collaborazione con Nello Forti Grazzini, Stefano L'Occaso e Lucia Meoni, presenta una selezione –trentaquattro opere – degli arazzi più belli appartenuti ai Gonzaga e realizzati durante il Rinascimento.

Fin dall'antichità, i tessuti preziosi sono stati la componente ornamentale mobile prediletta di re e nobili di tutta Europa e dalla metà del Trecento gli arazzi ne hanno rappresentato la parte primaria. Di dimensioni gigantesche, veri e propri affreschi mobili, erano facili da trasportare da una residenza all'altra, da appendere e staccare, e ne manifestavano la loro ricchezza e prestigio: un tesoro andato in ampia parte perduto o distrutto, se non custodito negli scantinati di case private e palazzi. Infatti alcuni pezzi vedranno per la prima volta la luce proprio nelle sale del Te. Quasi tutti gli arazzi furono, infatti, realizzati nelle Fiandre, oppure in Italia a opera di arazzieri di origine fiamminga. A quell'epoca i Paesi Bassi



Raffaello e bottega
La Pesca miracolosa
Città del Vaticano,
Musei e Gallerie Pontificie

meridionali erano i maggiori produttori di arazzi, con Bruxelles come epicentro e con Anversa come principale centro di vendita grazie al porto più grande del Nord Europa, sede di un mercato apposito, il cosiddetto "tapissierspand". Lo studio sistematico della collezione di arazzi gonzagheschi è cominciato nel 1977. I Musei Reali di Arte e Storia di Bruxelles acquisiscono un grande arazzo, che rappresenta un corteo trionfale all'antica recante l'iscrizione Fructus Belli.

A Mantova sono attualmente presenti diciotto arazzi commissionati dai Gonzaga: i nove arazzi degli **Atti degli Apostoli**, copie della serie della Cappella Sistina eseguiti su cartoni di **Raffaello**, oggi custoditi presso il Palazzo Ducale;

i tre **Millefiori** di Isabella d'Este e i sei **episodi della Vita di Cristo**, oggi nel Museo Diocesano. Ma la maggior parte della collezione, composta da cinquantadue pezzi, è sparsa in altre località italiane (Milano, Monselice, Trissino e Palermo) e estere (Francia, Belgio, In-

ghilterra, Germania, Portogallo e Stati Uniti d'America) dalla Vita di Alessandro Magno (1600 circa) da Monselice (Padova).

L'unico esemplare che non fa parte della collezione Gonzaga è **La pesca miracolosa** di Raffaello e bottega, eseguito tra il 1514 e il 1516.

Al Museo Diocesano Francesco Gonzaga di Mantova sono invece esposti altri sei splendidi arazzi del ciclo **Storie di Cristo e dei Santi mantovani**. □

Alessandra Binetti



Artista Nord Italia
Annunciazione
Chicago, The Art Institute

In mostra a Palazzolo sull'Oglio

Regina, futurismo, arte concreta e oltre

Dal disegno alla scultura

A trentasei anni dalla sua scomparsa La Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea di Palazzolo sull'Oglio in collaborazione con il Museo Regina di Mede, presenta sino al 9 aprile la mostra "Regina". **Futurismo, arte concreta e oltre**, ovvero l'intero percorso creativo della scultrice futurista lombarda Regina Cassolo Bracchi (Mede, 1894 - Milano 1974) dagli esordi degli anni venti alle ultime produzioni degli anni settanta, in una delle più complete antologiche mai realizzate, con oltre 140 opere tra sculture, disegni, taccuini e bozzetti, alcuni di questi assolutamente inediti e mai sino ad oggi esposti.

La rassegna, curata da Paolo Campiglio e organizzata con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, del Comune di Palazzolo sull'Oglio e del Comune di Mede, pone l'attenzione su una fra le maggiori interpreti femminili del 900 italiano che dal Secondo Futurismo approda all'Astrattismo, lavorando spesso con nuovi materiali quali ferro, plexiglas, alluminio.

Gli anni della formazione e delle prime sculture, tra la fine degli anni Venti sino all'inizio degli anni Trenta, sono caratterizzati da una produzione ancora figurativa. Agli anni Trenta appartengono invece le opere in alluminio ritagliato di ispirazione futurista e la produzione non figurativa, ed è proprio in questo periodo che Regina frequenta gli artisti del secondo futurismo milanese (Bruno Munari, Ricas, Cesare Andreoni e Giuseppe Scaini), firmando nel 1934 il *Manifesto Tecnico dell'aeroplastica futurista*.

Negli anni quaranta Regina procede verso una maggiore astrazione, mentre negli anni cinquanta aderisce al Movimento Arte Concreta (MAC). Tra il 1955 e il 1957 Regina è invitata alla Biennale di San Paolo del Brasile, alla *Prima rassegna italiana d'arte concreta*, alla Biennale di Milano e alla Permanente. Negli anni sessanta continua le esperienze astratte e nel frattempo si interessa, con una serie di disegni e tavole, al linguaggio non verbale, ai suoni della natura e del paesaggio.



Foto dell'artista Regina Cassolo Bracchi



La signora provinciale

Per l'intera durata della retrospettiva è previsto un programma di attività didattiche che prendono spunto dagli aspetti più significativi dell'iter artistico di Regina quali l'innovazione plastica, il disegno, la sperimentazione dei materiali, la suggestione delle tecnolo-

gie spaziali, per dare vita a piccole architetture astratte, a decorazioni artistiche e sculture mobili.

Informazioni al pubblico: 030.7403169
www.fondazioneambrosetti.it. □

Marco Ferrarelli

L'albergo Ristorante "il Cortile di Cannero Riviera"

si riscopre ancora una volta come luogo degli artisti o ancora meglio, l'albergo dell'arte, dei vernissage e dei collezionisti. Pubblico attento, clientela di riguardo, con predisposizione alla creatività e che sa apprezzare dal "food design" alle preparazioni gastronomiche tradizionali. E' il

senso dell'ospitalità il vero protagonista, aspetto che supera il numero delle stelle assegnate alla struttura e dove si avvertono buongusto e attenzione ai dettagli. La riapertura della stagione 2010, avverrà il 27 marzo con l'inaugurazione della mostra dedicata alle "signore di Laura Aprile"; Artista di Firenze che si caratterizza con una pittura, su tela, molto sensuale.

Da non perdere l'esperienza del "Cortiletto" con le sue suite allestite con opere d'arte di artisti contemporanei. Durante la stagione estiva da marzo a ottobre, verranno alternate delle esposizioni d'arte ad eventi enogastronomici ma valorizzati anche da giornate di pace e di relax, perfette per chi ama farsi cullare dalla tranquillità delle onde del lago.

Albergo Ristorante il Cortile
www.cortile.net cortilecannero@libero.it
Via Massimo d'Azeglio 73

28021 Cannero Riviera (Verbania)
Lago Maggiore, per prenotazioni
delle camere o di un tavolo al ristorante,
contattare il numero 0323 787213



A Brescia - Museo di Santa Giulia

Inca: origini e misteri delle civiltà dell'oro

270 opere provenienti dai maggiori musei del Perù per ripercorrere l'intera storia delle civiltà dell'oro

Al museo di Santa Giulia di Brescia è in programma dal 4 dicembre 2009 al 27 giugno 2010 la grande mostra **Inca. Origini e misteri delle civiltà dell'oro**.

L'esposizione, promossa dal Comune di Brescia e dalla Fondazione CAB in collaborazione con la Regione Lombardia e con il patrocinio della Provincia di Brescia, presenta 270 opere che consentono di ripercorrere l'intera storia delle "civiltà dell'oro". I pezzi esposti provengono dai maggiori musei peruviani: il Museo Nacional de Arqueología, Fundación Miguel Mujica Gallo, il Museo "Oro del Perù" e altri ancora. Si tratta del più grande evento

zione del metallo, La Cosmovisione, Le Linee di Nasca, I Costumi, Le Libagioni, La Musica, La Guerra, La Morte, I Preziosi - si snoda lungo l'intera storia delle civiltà dell'oro e offre una ricca panoramica delle culture precolombiane che sono fiorite in Perù dal 1500 a.C. fino all'arrivo degli Spagnoli nel 1532.

Il percorso espositivo presenta i **vestiti** interamente ricoperti d'oro dei sovrani dell'antico Perù, i **paraphernalia** (coltelli sacrificali, diademi, strumenti musicali, ecc) utilizzati nei rituali, gli **ornamenti** (corone, orecchini, nariguerras, collane, pettorali, raffigurazioni di uomini, animali e divinità) sempre in

oro che mostravano la condizione semidivina dei re, i **reperti del corredo funerario** (maschere in oro, sculture in terracotta e legno, ecc.), che accompagnavano i morti nel loro viaggio nell'inframondo. In questo contesto si trova anche una mummia, concessa in prestito in via del tutto eccezionale. Grazie alla maestosità e alla straordinaria bellezza dei reperti esposti si presenta un'occasione unica per scoprire la **spiritualità** dei popoli dell'antico Perù, fondata su religioni che permeavano ogni aspetto della vita quotidiana e che garantivano un continuo rapporto con le divinità. □

L.S.



in Italia interamente dedicato alle civiltà dell'oro. In particolare sono presenti oggetti in oro, terrecotte, sculture in pietra e in legno. Le opere in oro, argento, bronzo e rame, oltre a rappresentare il più numeroso complesso di reperti in metalli preziosi mai esposto al mondo, consentono di scoprire quei tesori che abbagliarono i *conquistadores* e che per secoli hanno fatto del Perù il simbolo stesso della ricchezza.

La mostra, articolata in dieci sezioni - Cronologia, Le tecniche di trasforma-

Ornamento
per la fronte in oro
Cultura Moche
(100-750 d.C.)
Lima,
Museo Arqueológico
Rafael Larco Herrera



Massimo Balestrini

Galleria d'Arte The New ARS ITALICA

Via De Amicis 28 - 20123 Milano
Tel: +39 02876533 Fax: +39 0292877351

www.arsitalica.it

ARTE IN VETRINA

Testi critici a cura di Lidia Silanos

Luigi Lanaro

In un distendersi di segni rosso-ruggine l'artista nell'opera *La Folla* affronta il conflitto che si apre tra l'immediatezza del segno e la percezione che esige una forte carica di creatività. Realizzando un tessuto stilistico che lo porta a fare di questo linguaggio un'esperienza di riflessione e, non rinnegando il ripetersi simbolico e formale del suo grafitismo, entro cui s'intrinseca una concettualità in continua tensione, l'artista poggia la sua scelta cromatica su pochi colori. Quindi il segno-colore acquistano una funzione dinamica e, al contempo, musicale.



La Folla

vernice su alluminio specchiato cm 99 X 99
luigilanaro@libero.it

Simone Galimberti



Dolce abbraccio

olio su tela cm 50 x 60
simonegalimberti@hotmail.com

“Il frutto tagliato in due parti uguali – recita l'autore – mostra una realtà che è diversa da quella esterna. Immerso nel buio e illuminato da una luce teatrale sembra affiorare dall'inconscio.”

Nell'opera *Dolce Abbraccio* si legge una realtà oggettiva avvolta da un certo

surrealismo che porta a una sicura conquista espressiva nella quale si intersecano valori lirici e formali.

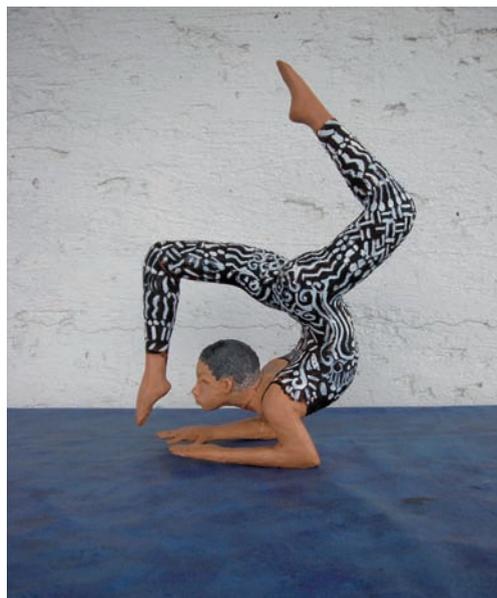
La pregevolezza del disegno dà all'opera una dimensione ove i rapporti, tra il figurativo e i toni di luce, creano l'equilibrio cromatico e la sapiente ripetizione degli spazi.

Antonella Della Vedova

La piccola scultura in ceramica colorata, *Breakeven*, è la raffigurazione di una giovanissima ballerina. L'artista nel plasmarla vi infonde il movimento, la grazia e la vitalità.

Dall'espressività del corpo ancora acerbo della protagonista, costruito con notevole padronanza, scaturisce un linguaggio artistico e una sensibilità estetica di grande lirismo.

Dal modellato, stilisticamente coerente, la scultrice trae un rapporto introspettivo che la porta a scoprirne l'anima.



Breakeven

terracotta patinata cm 33 x 19 x 21
antonella.dellavedova@live.it

Mariarosa Morabito

Dolcemente metafisica, l'opera *Murazzi sul mare* esprime una sostanziale serenità. Da parte della pittrice c'è la tendenza alla contemplazione ambientale in un silenzio senza tempo, sospeso tra il sussurro del mare appena increpato e la spiaggia deserta. L'immagine acquista un significato emblematico: poesia e libertà. Una tavolozza armoniosa, intonata e in piena autonomia

dona all'opera la gradevolezza dei ricordi, di luoghi amati e mai dimenticati, rivestiti di grande lirismo.



Murazzi sul mare

olio su tela cm 60 x 80
mariarosa@morabito-art.it

Maria Nicoletti



Fumo di diamante

acrilico su tela cm 60 x 40
nicolettim@fastwebnet.it

L'opera *Fumo di diamante*, di chiara estrazione astratta, è carica di significati racchiusi tra le pieghe del colore, nelle sbavature del segno e nel racconto al di fuori di ogni realtà contingente.

La tavolozza ben districata e scelta dà all'opera una certa gradevolezza e un aggancio, non solo allusivo, a una metafisica realtà.

Agile nelle pennellate, la sua vena narrativa è sorretta da una costante poetica che conduce nel regno dell'immaginario e del fantastico, con una disinvoltura e sicurezza che si evidenziano nell'armonia dei colori.

ARTE IN VETRINA

Maristella Laricchia

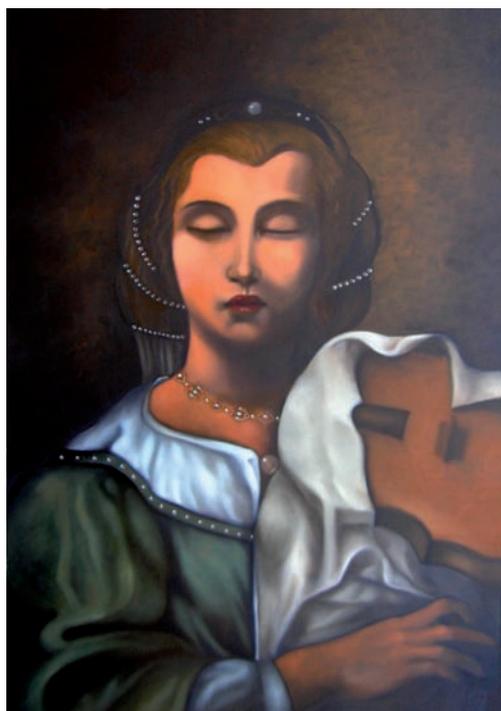
In *Autunno in Polonia* il sovrapporsi del vero e del "vissuto" personalizza il linguaggio pittorico di Laricchia e ne riflette l'interiorità.

L'opera, ispirata alla natura, ad angoli di grande fascino presenta un realismo romantico carico di colori, di atmosfere e di ricordi. L'artista si compiace di animare la sua pennellata e di muoverne i colori per esaltare la bellezza di luoghi amati e vissuti. In un metafisico silenzio il cielo si specchia nell'acqua calma e, insieme agli alberi, rivelano che l'adesione dell'artista alla natura proviene da una ideale visione permeata di poesia.



Autunno in Polonia
olio su tela cm 50 x 70
globul2004@libero.it

Pasquale Pierro



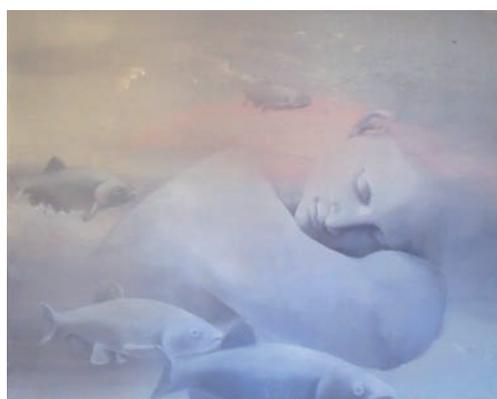
Il silenzio di una nota
olio su tela cm 100 x 70
info@pierropasquale.it

Pasquale Pierro, innamorato del classicismo dal quale spesso trae ispirazione, realizza nell'opera *Il silenzio di una nota* la figura di una giovane musicista in cui convivono il moderno e l'antico, in un mix di grande fascino e personalità. La ricerca cromatica, la padronanza stilistica e la sapiente modulazione della luce gli permettono di raggiungere traguardi di alto significato estetico. La meticolosa cura dei particolari, dalle vesti al copricapo, e l'equilibrio della tavolozza producono un linguaggio pittorico vibrante e di alto lirismo.

Pikio

Rem: una dolce figurazione avvolta nel sonno che galleggia in un surreale mare di dolci acque: quasi un ritorno al ventre materno. Con calda e vivace sensibilità l'artista esalta le sfumature di colore che rivestono la figura della protagonista di dolcezza e serenità. Il contenuto del racconto è denso di significati intimistici. La plasticità dell'immagine e la scorrevolezza delle linee hanno alla base una intensa carica poetica.

Il racconto stilistico permette alla pittrice di cogliere l'intimo valore spirituale del soggetto e pone il sogno sullo stesso piano della realtà.



Rem
olio su tela cm 60 x 80
pikio@fiscali.it

Fabio Bertolotti

L'opera *Amore* di Bertolotti, giovanissimo pittore, si cimenta in una figurazione moderna. Una giovane coppia seduta in un bar: i due giovani guardano in avanti forse interessati a ciò che li circonda.

La serietà dell'impegno e la presenza di indubbe qualità disegnative, danno all'opera una profonda espressività. L'autore riesce a trasfondere sulla tela i sentimenti e gli stati d'animo dei personaggi nella loro dimensione umana. Una spiccata sensibilità tonale completa l'equilibrio raggiunto anche in virtù di una dolce poetica.



Amore
olio su tela cm 50 x 60
fabiobertolotti@hotmail.it

Tamara Aureli

L'opera *L'abbraccio* presenta una figurazione che può essere considerata vicino al surreale-figurativo. L'albero contornato da sciabolate di colore da un lato e dall'altro spirali che giocano in lunghi riccioli, riempiono coreograficamente la tela. Pittura nata dall'intuizione, eppure obbediente a un ordine mentale di una libera interpretazione della vita. Armonie cromatiche, figure e simbolismi danno all'opera quella giusta ricercatezza di esecuzione, arricchendo anche metaforicamente l'amore per la madre terra.



L'abbraccio
tecnica mista a rilievo con metalli, 150x150
misci06@fastwebmail.it

ARTE IN VETRINA

Testi critici a cura di Lidia Silanos

Paola Marchi

L'opera *Infinite luci notturne* imperniata sulla ricerca e sulla selezione di valori espressivi piuttosto che affidata all'effetto del pittoresco. Con grande rigore, l'artista mette in risalto elementi essenziali dai volumi all'architettura e alle luci. Il colore dal canto suo trasmette l'emozione di un cielo illuminato in parte dagli ultimi bagliori del sole. E' la sera che raccoglie tutti in famiglia, un mondo denso di umanità anche se le figure non compaiono. I fattori coloristici cercano effetti di contrasto e il colore-spazio dà forma alla pregevole visione d'insieme.



Infinite luci notturne
olio su tela cm 60 x 80
paolamarchi@libero.it

Terra Blu

Sotto lo pseudonimo Terra Blu si celano due artisti: Giorgia Brunelli e Paolo Lessio. L'opera *Diario di un giorno qualunque* è composta, su una base di 160 cm per 60 di altezza, da 28 formelle di porcellana, dai bordi irregolari, allineate su due piani in apparente disordine tali da sembrare dei fogli appesi. Ognuno di questi "fogli" è un racconto fatto di colori e di stili diversi: dall'astratto all'informale, dal concettuale all'analitico. E' la trasfigurazione del reale, che una cosciente volontà mette in apparente ordine in una struttura dinamica, accadimenti questi che hanno fatto la storia di un "giorno qualunque".



Diario di un giorno qualunque
tecnica mista base in tessuto resinato
con fogli di porcellana cm 50 x 160
info@terra-blu.it

Andrea Zaccaria in arte Nemo



Dziga vertov
Legno ferro ossidazioni
tempere e acrilici
info@letiziapini.it

L'opera *Dziga vertov* di Andrea Zaccaria in arte Nemo è composta da più elementi: materiali di recupero, vernici, legno, ferro in un assemblaggio armonioso e vario. Dare nuova vita a materiali già esausti è come lanciare un forte messaggio di speranza. La fantasia e l'estro con cui sono uniti i componenti fa dell'opera una struttura che può assolvere un proprio porsi: morire e rinascere, tenebre e luce, fisicità e identità. Nella componente sostanziale si trova una concettualità che è forma e soluzione estetica.

Egle Scerelli in arte Scegle

L'opera di piccole dimensioni *Ballerino* di Scegle fa parte di una ricerca riguardante la danza, i ballerini e la musica. In quest'opera la pittrice ha cercato di cogliere il movimento del ballerino. Una figurazione appena accennata nei contorni in chiave astratto-figurativa. Uno spartito di musica, la figura del personaggio appena accennato, che lascia una scia, rimarcano le fasi della danza e del movimento armonico. L'esigenza di un' immediata percezione dell'immagine viene descritta dal colore e dalla tecnica, che Scegle affronta in piena libertà alla ricerca sempre di un'espressività artistica.



Ballerino
tecnica mista
cm 30 x 20
info@scegle.it

Romina Berto

Nell'opera *Candida luce della vita* le pennellate veloci e materiche, che si stagliano sul fondo della tela, sono di chiara impronta informale. La ricerca esistenziale stigmatizza il linguaggio artistico della pittrice e la porta anche verso una certa concettualità e a una evoluzione stilistica.

Le linee "forza", di colore marrone, diventano un accenno di figurazione che lo sgocciolio del colore compromette all'insorgere, imprimendo, nel contempo all'opera movimento e una forte carica simbolica.



**Candida luce
della vita**
tecnica mista
cm 80 x 30
info@romiberto.it

Albino Angelo Marcolli

L'opera *Pierre de Drapeaux de Prière*, materica e con interventi di collage, fonde e organizza lo spazio con trame cromatiche fatte di rapporti e contrasti di colore. La tela a campitura gialla, coerente composizione in chiave estetica e contenutistica di chiara estrazione concettuale - analitica (entrambe probanti), è formula simbolica ed espressiva. Di

ARTE IN VETRINA

conseguenza, nessun residuo figurativo è presente e si può individuare nelle pure cadenze rituali delle linee e del colore, un immaginario che il linguaggio artistico coglie in tutta la sua espressività.



Pierre de Drapeaux de Prière
tecnica mista-collage su tela cm 82 x 82
albino@albinomarcogli.com

Fiammetta Mora



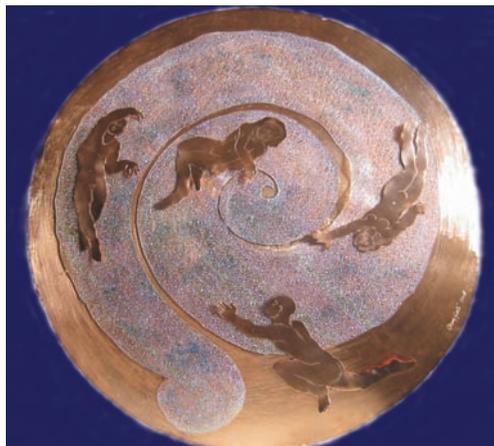
Scogli
olio su tela cm 50x70

L'opera **Scogli** di grande impatto visivo e di chiaro riferimento impressionista ha una tavolozza vivace e incisiva. Il rapporto tra segno e colore, forma e volumi, è equilibrato e da questo scaturisce una forza disegnativa modulata su un ottimo impianto prospettico. Colori e luce raggiungono quell'armonia che dà all'opera movimento e forza espressiva e plastica entro le quali si interseca un senso corposo della realtà e l'immagine acquista un significato emblematico e allusivo.

Anna Galli

Una danza quasi propiziatoria, che segue un cammino in spirale, dà all'opera **Nebulosa** (una lastra di rame montata su feltro da appendere) la forza del movimento, della bellezza e della grazia.

L'impianto moderno, con l'ausilio dei materiali usati, mette in evidenza la ricerca e il raggiungimento di soluzioni estetiche di ottimo livello. L'essenzialità del segno antepone l'armonia ritmica dei corpi umani alla descrizione morfologica in una unità stilistica e narrativa e ricerca di sintesi.



Nebulosa
rame e pvc iridescente diam. cm 60
annagalli@interfree.it

Giuliano Giuliani



Charleene Tea
tecnica mista su tela cm 120 x 60
info@giulianogiuliani.net

L'opera di Giuliani **Charleene Tea** presenta una figurazione di donna moderna dai lineamenti marcati e sensuali, incorniciata da fantasiosi disegni di contorno che la vestono di grande allegoria. Il tono narrativo è immediato e contiene una padronanza del disegno e del linguaggio artistico, palesemente figurativo, ispirato a una poetica di grande respiro. La sua figurazione si realizza mediante un personale espressionismo che scopre e obbedisce a uno stile che diventa inconfondibile sia per l'uso dei colori sia per l'ambientazione.

Anna Maria Gagliardi



Finestate
olio su tela e tavola cm 70 x 110
annamariagagliardi1@fastwebnet.it

Nell'opera **Finestate**, dominata da un delicato tonalismo, campeggia per l'intera tela di grandi dimensioni, un delicato nudo di giovane donna. La ricerca espressiva di Gagliardi è morbida e senza forzature, quindi si riscontra un giusto connubio di stile e di leggibilità. La figurazione è moderna e l'ispirazione "romantica" della pittrice la descrive in tutta la sua bellezza, sensualità e gioia di vivere. Naturalmente, anche la plasticità del modellato, è ispirata a quelle leggi d'armonia che nascono da una concezione del bello.

Gianluigi Sartori



Alfabeto 3
acrilico su tela cm 50 x 70
gianluigi.sartori@fastwebnet.it

L'opera **Alfabeto 3** presenta piccole figure ovali che, come i pensieri, si accavallano e si stringono l'una all'altra. La parola "Time" ripetuta in più versioni e forme, posta su un'improbabile scaffale, suggerisce il significato del tempo che scorre in un simbolismo che rimarca la caducità di tutto ciò che è terreno. Quest'opera di chiara estrazione surreale ci ricorda in pacate allegorie che nulla è eterno. Parole, lettere dell'alfabeto, oggetti simbolici il tutto galleggiante in una atmosfera azzurra e limpida danno comunque un messaggio di speranza.

CHI DOVE E QUANDO A MILANO

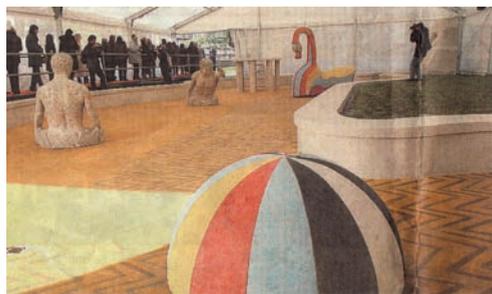
Conclusi a Milano i lavori del Pirellone bis

La prima pietra poco più di due anni fa: il 6 dicembre 2007. Venerdì 22 gennaio 2010 il Presidente della Regione Lombardia, Formigoni, ha festeggiato con le maestranze la chiusura del cantiere strutturale. Sono stati rispettati tempi e costi. Il progetto è firmato da Pei-Cobb-Freed, Caputo & Partners. A luglio i dipendenti della Regione inizieranno il trasloco delle 31 sedi decentrate. Per l'inaugurazione dovrebbe arrivare il Presidente Giorgio Napolitano.

Alla Presidenza saranno riservati i piani 35 e 36 della torre bis. Due anni di lavoro senza pause né infortuni, giorno e notte, anche i giorni festivi. Una curiosità: nei 39 piani sono state ricavate 40 aree relax e 8,5 chilometri lineari di armadi e biblioteche.

Ci sarà vita giorno e notte ininterrottamente: il grattacielo avrà negozi, bar, ristoranti, biblioteche e librerie, pinacoteche e gallerie d'arte, l'asilo e anche una chiesa. Si erge nell'isola perdonale di 3.400 metri quadri tra Melchiorre Gioia, via Pola e viale Restelli e ospiterà tutti i giorni musica e spettacoli sino alla mezzanotte.

I bagni misteriosi



Dalla fine di gennaio e così per tutti i fine settimana invernali, cioè finché il giardino della Triennale a Milano non verrà aperto quotidianamente, è possibile vedere la fontana dei "Bagni Misteriosi" che Giorgio De Chirico progettò nel 1973, all'età di 85 anni, quattro anni prima di morire. Era l'ec-

centrica summa dei quadri intitolati "Bagni misteriosi". Una surreale composizione di sette sculture, colorate con tonalità sgargianti. Strane piscine dove busti classici stanno in acqua che imita il parquet fra palle, cigni e cabine balneari. L'Industria Marmi Vicentini di Chiampo realizzò l'opera e il conte Paolo Marzotto, che era a capo, ne fece dono a Milano, ma i vandali, l'incuria e le intemperie l'avevano ridotta un rudere. L'effetto iniziale era di un'opera pop, ma ora con l'ultimo restauro la fontana non è tornata all'antico splendore perché i colori non hanno nulla in comune con quelli sgargianti del 1973. Nel restauro si è deciso di procedere come con un quadro antico, usando l'acquerello e non i colori acrilici, come quelli usati da De Chirico. Persi l'antico splendore e la vivacità dei colori, l'opera sbiadita e triste, pare non sia la stessa di 36 anni fa.

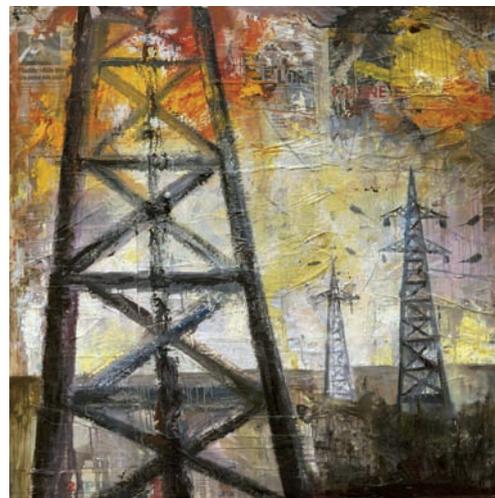
Giovanni Cerri: L'inquieto esistere

Si inaugura martedì 16 marzo 2010 alle ore 18.30 presso la Galleria dell'Associazione Culturale Renzo Cortina di via Mac Mahon a Milano la personale di Giovanni Cerri intitolata *L'inquieto esistere*.

La mostra presenta una selezione di oltre venti opere dell'artista milanese tutte realizzate a partire dal 2001, anno in cui la sua pittura viene espressa sul supporto della carta di quotidiano. Lavori di grandi dimensioni, nei quali si evidenzia soprattutto la tematica urbana, i chiaro-scuro del paesaggio post-industriale, delle periferie, ma anche dei volti che le popolano. Strade e percorsi, confini e orizzonti, fabbriche dismesse e figure in lotta: questi i soggetti trattati dall'artista, con un linguaggio pittorico vicino al neo-espressionismo e al realismo esistenziale.

Per Giovanni Cerri i fogli dei giornali non sono materiali sostitutivi su cui dipingere, ma le sue tele. La carta viene prima sporcata, calpestata e sottoposta a un degrado veloce e poi imbrattata con colori a olio. Solo così Giovanni Cerri rende giustizia alle immagini

delle sue città invisibili, anch'esse stracciate e abbandonate ai loro cupi colori.



Giovanni Cerri
Tralicci, 2008, olio
cm 130x130

"Jerome Zodo Contemporary"

Il nuovo spazio espositivo in Via Lambro a Milano

Giovedì 21 gennaio 2010 a Milano - via Lambro angolo via Melzo - è stato inaugurato un nuovo e innovativo spazio espositivo il **Jerome Zodo Contemporary**. L'evento inaugurale della galleria è stata la mostra "**(Ex)Communicate**", collettiva di artisti internazionali, quali Simmonsons & Burke, Terry Chatkupt, Zackary Drucker, Ben Grasso, Tigran Khachatryan, Simon Senn, Andrei Schoultz, Federico Solmi e Bertold Stalimach. Il progetto, firmato Jerome Zodo, ha selezionato artisti che condividono la medesima filosofia della galleria, ovvero restituire un ruolo centrale al fruitore dell'opera d'arte. Questa collettiva è l'anteprima della programmazione futura che vedrà alternarsi in galleria nei mesi a venire ciascuno degli artisti presenti a questa prima esposizione. Presenti video, video installazione, foto, grandi tele, progetti "site specific" e opere che provengono dalla Street Art legate alla vita quotidiana.

Una galleria d'arte del tutto nuova e lontana dalla tradizione, pensata come luogo espositivo diverso, non più semplice sfondo per le opere d'arte, che diventa "partecipe del contenuto". La mostra presenta un catalogo con testi di Irina Zucca Alessandrelli e Geraldine Zodo.

a cura di Lidia Silanos

Concorsi e premiazioni

Il 21 novembre 2009, presso Archi Gallery di Milano, si è svolta la premiazione dei partecipanti al concorso internazionale **Il Caffè e l'Arte 2009**.

La commissione giudicatrice, dopo attenta selezione, ha proclamato vincitore primo classificato **Gianluigi Sartori** con l'opera "**Luoghi comuni**". La motivazione della Giuria così recita. "*La scelta della semplicità dei cromatismi ottenuta da due colori essenziali, fa da sfondo all'incrociarsi di scritte e lettere dell'alfabeto, che rimarcano il linguaggio moderno e incisivo dell'opera*".

Seconda classificata con l'opera "**Passage lumineux**" l'artista marocchina **Hayat Sadi**. Così si è espressa la Giuria: "*Si può intuire l'origine ambientale e natale dell'artista anche dall'opera premiata, dominata dal colore rosso sia nelle campiture sia nella figurazione decisamente astratta, in cui la forza delle emozioni viene esaltata dalla scioltezza del segno pittorico e dalla carica poetica*".

Terzo classificato: **Angelo Pagano**. Ecco le motivazioni della Giuria:

"La preziosità e le trasparenze dell'acquerello nell'opera: "Naviglio Grande a Milano" mettono in risalto l'equilibrio delle tonalità dell'azzurro, che una vivezza immaginativa e poetica dei sentimenti esalta".



Gianluigi Sartori
Luoghi comuni
Tecnica mista, 60x80

Angelo Pagano
Naviglio Grande Milano
Acquerello, 70x50



La Figurazione di Pasquale Pierro

Sabato 6 febbraio 2010 è stata inaugurata la mostra personale di **Pasquale Pierro**, presso L'Archi Gallery di Milano. Vincitore, terzo classificato del Concorso Internazionale **Vin Arte 2009**.

In esposizione 15 opere di grande e medio formato. Tema ricorrente la donna. E' questa una serie di opere che vede protagonista la figura femminile: una donna senza tempo. In queste opere si mescola l'antico col moderno. La figurazione è originale sia nelle vesti sia nell'acconciature, mentre i volti sono moderni e attuali e romantici. Grande fascino anche nei particolari, dagli abiti ai gioielli, dove la ricerca della luce, ben riuscita e appropriata, dà forza poetica alle opere.

In un'altra sala espositiva dell'Archi Gallery in contemporanea la personale di **Giuliano Giuliani**, secondo classificato **Vin Arte 2009**.

14 le opere esposte di media grandezza dove la protagonista assoluta è la donna. Una donna moderna dai lineamenti marcati ma dolcemente espressivi. La facilità del tratto, la grande sapienza nell'uso dei cromatismi e una salda padronanza del disegno, rivestono le opere di grande lirismo nel rispetto di una figurazione moderna e attuale.

Il dripping di Luigi Lanaro all'Hotel Town House12 Milano

Gli interventi artistici spesso trovano spazio nella hall degli hotel a Milano. Non potevano mancare nella città dell'arte e del design, delle contaminazioni creative allo scopo di vivacizzare e incuriosire la clientela che soggiorna negli alberghi per turismo e per lavoro.

Hayat Sadi
Passage lumineux
tecnica mista, 80x60



Pasquale Pierro
La madre del vino



Giuliano Giuliani
Le noblesse du vin

All'Hotel Town House in Piazza Gerusalemme a Milano è in corso la mostra delle opere di **Luigi Lanaro**, con i suoi inconfondibili "dripping", la ripetizione del segno e le sue tre mele con le quali firma le sue tele. L'impatto è piacevole, armonico, come deve essere piacevole il soggiorno in un hotel. "È un successo quando tali opere d'arte vengono scelte per la propria abitazione" – dichiara l'Architetto Alberto Busnelli di Meda, esperto di interior design, che ha recentemente collocato, oltre che in dimore private, alcune opere di Lanaro al **Moma Cafè** di Seregno recentemente rimodernato. L'artista presenta una collezione di 15 elementi di grande formato intitolata "La Folla". Sono vernici su alluminio specchiato, che dopo il debutto all'Hotel Town House saranno esposti nei locali dell'Associazione Culturale di Arte e Musica **Altrospazio** di Milano, nell'**Espace 59** di Via Paruta sempre a Milano e al **Moma Cafè** di Seregno e quindi alla Galleria Liberismo di Vi-



Borghi e cascine della Zona 4

È questo il titolo del nuovo libro di Riccardo Tammaro, dedicato alle realtà rurali della zona sud-est di Milano, presentato il 15 febbraio alla Palazzina Liberty. In esso si ripercorre la storia del territorio dell'attuale Circoscrizione 4, soffermandosi particolarmente sulla sua vocazione agricola, tuttora testimoniata da numerose presenze.

Il libro offre ai lettori una descrizione dettagliata e documentata dei borghi che erano presenti sul territorio della zona e delle cascine al di fuori di essi, che vengono raggruppate in tre ulteriori agglomerati.

Il testo è arricchito da numerose fotografie, alcune tratte dall'Archivio della Fondazione Milano Policroma, altre

eseguite dall'autore e da altri valenti fotografi quali Simone Paloni (City Milano) e Sergio Biagini (ex Corriere della Sera).

Il progetto è stato realizzato dall'Associazione Culturale Quattro, unitamente con la Fondazione Milano Policroma ed il Consiglio di Zona 4, che ha accordato il patrocinio ed un contributo per la preparazione, ed ha poi provveduto alla stampa tramite la Stamperia Civica del Comune.

E' possibile ritirare gratuitamente copia del libro presentandosi presso gli uffici del Consiglio di Zona 4, in via Oglio al civico 18, oppure presso la Sede del giornale di zona "Quattro", in via Ennio all'angolo con viale Umbria.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione Si consiglia inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

Partenza

*Forse era questa nave troppo vecchia.
Le onde non osavano salutarla.
Il mare era calmo.
Invano il dolce sole ne cercava i riccioli.
Il debole vento
non poteva aprire le palpebre
degli Argonauti*

*Ma la prua silenziosa
indicava l'Ellade.*

Karl Luomirski

La mia ombra

*Le ombre si rispecchiano
nell'acqua chiara e pura.
Spero che anche i nostri cuori
si rispecchino nella verità.
Se realmente
il nostro cuore è sincero
vivrà per sempre.
I due corpi si guardano
nell'acqua limpida
come due anime, due sposi.
Il sole li riscalda, li illumina
strettamente uniti, l'uno accanto all'altro.
Nessuno li può dividere
solo la morte li può separare.
Come è grande
il mio amore per te,
ombra della mia ombra!*

Teresa Bruno

Dolci melodie

*E sei tu
che col tuo suono, violino,
dai a me frammenti di rime
piene di dolcezza e musicalità
che a me
appaiono come sonetti
pieni di bellissimi ricordi
che stuzzicano i miei pensieri,
Allora sto lì ad ascoltarti
prigioniera delle tue dolci melodie
prigioniera dei miei bei ricordi....*

Flavia Nitta



8 marzo: l'altra metà del cielo

L'artista donna nei secoli

Sino alle soglie del XX secolo le presenze femminili in campo artistico sono del tutto marginali

La storia dell'arte è stata per molti secoli una disciplina terribilmente maschilista sia per la produzione artistica (che era legata alle committenze), sia per il collezionismo, lo studio e la semplice visione di soggetti ritenuti indecorosi per il gentil sesso.

Si può affermare che, almeno sino alle soglie del XX secolo le presenze femminili fra gli artisti erano del tutto episodiche, sebbene non manchino esempi molto affascinanti.

In questo contesto sociale risulta molto difficile ricostruire la presenza femminile in campo artistico, perché per secoli le donne sono "invisibili", relegate tra le mura di casa o del convento. Potevano solo operare nelle cosiddette arti minori e anonime quali il ricamo, la tessitura, la miniatura. Nel Medioevo questo privilegio spetta alle religiose, soprattutto nobili, perché erano in grado di accedervi.

Nel Trecento lo sviluppo dell'economia sostituisce la divisione in caste in quelle dei ceti professionali, che però sono esclusivamente riservate agli uomini e quella artistica non fa eccezione. Alle donne, come sopra accennato, sono preclusi sia lo studio sia la pratica e l'apprendistato nelle botteghe, necessari alla comprensione e applicazione delle regole della prospettiva. Eccezione per poche, che comunque provengono da famiglie di artisti di rilievo, ricevere una formazione adeguata: per esempio la figlia di Paolo Uccello, **Antonia**, viene definita dal Vasari disegnatrice e alla sua morte registrata come "pittrice". Solo nel Cinquecento una generazione di artiste, naturalmente sotto l'ala dei padri o dei mariti, riesce a imporsi anche in ambito europeo. La primogenita del Tintoretto, **Marietta Robusti**, attiva per quindici anni nella bottega del padre, non viene autorizzata a recarsi presso la Corte di Filippo II di Spagna. Al contrario la cremonese **Sofonisba Anguissola**, il cui padre è uomo e artista molto liberale, vi lavora come ritrattista ufficiale dal 1559 al 1580. Segue **Lavinia Fontana** (1552-1614) prima donna a ricevere una commissione pubblica da parte di Papa Clemente VIII.

A una ragazza comunque non era con-

cesso di appartenere alle Accademie artistiche e, per poter ottenere delle committenze, dovevano essere abili in tutte le tecniche. Era molto difficile potersi affermare in campo artistico non potendo viaggiare da sole né studiare dal vivo le opere d'arte. Questo stato di cose porta molte ragazze pittrici a specializzarsi nel genere più accessibile, quello dei ritratti e delle nature morte. La prima Accademia del Disegno Europea sorge a Firenze nel 1562: la prima donna a entrarvi, nel 1616, è **Artemisia Gentileschi**, precoce esempio di artista combattiva e indipendente.

Dal Rinascimento all'Impressionismo, quando le cose iniziarono lentamente a cambiare, le donne artiste veramente grandi, cioè quelle che possono essere considerate a tutti gli effetti professioniste dell'arte, si possono enumerare sulle dita di due mani. Oltre le già citate **Sofonisba Anguissola**, **Lavinia Fontana** e **Artemisia Gentileschi** troviamo **Elisabetta Sirani**, l'olandese **Judith Leyster**, **Rosalba Carriera**, **Angelika Kauffmann** e poche altre ancora. Come si vede una componente significativa è italiana e tale componente si conferma fra le pittrici del tardo Rinascimento sino alla fine dell'Ottocento.

Un altro problema viene alla ribalta: nella maggior parte dei casi l'attività e le vicende biografiche delle artiste si intrecciano fin troppo strettamente con quelle, piuttosto ingombranti, degli artisti maschi a esse legati. Troviamo il rapporto padre e figlia in (Gentileschi, Fontana, Robusti (il Tintoretto) e le sorelle Anguissola); l'amore coniugale o comunque la condivisione degli affetti in (Gabriele Munter e Kandinsky, Benedetta Capra e Marinetti, Antonietta

Raphael e Mario Mafai) per citarne alcuni. Molti di questi rapporti sono contrastati, e alcuni sfociano in crisi dagli esiti talvolta drammatici (Camille Claudel e Rodin, Meret Oppenheim e Max Ernst, Frida Kalo e Diego Rivera), fino alla tragedia di Jeanner Hébuterne, la giovane e tormentata compagna di Modigliani. Sono situazioni estremamente intricate. Pochissime le grandi artiste del passato che sono riuscite a camminare da sole: possiamo citare **Rosalba Carriera** e **Mary Cassatt** sulle quali comunque incombe lo spettro dello "zitellaggio". Alcune artiste si smarcano dal cerchio soffocante di figure maschili anche professionalmente dominanti.

Ne è un esempio **Dora Maar** la quale, liberatasi dall'ossessiva ombra di Pablo Picasso, viene restituita alla sua dimensione di brava pittrice e fotografa. Siamo ormai ai giorni nostri. Siamo sempre più vicini alla parità.

A partire dagli anni Cinquanta l'Italia vive una stagione di grande mutamento, in leggero ritardo nei confronti di altri Paesi e degli Stati Uniti. Le donne hanno acquisito un ruolo importante nella storia dell'arte: non v'è mostra o manifestazione dove la presenza femminile non sia altrettanto significativa di quella maschile. Hanno riconoscimenti accademici, vengono premiate e considerate.

Gli anni del femminismo danno una marcia in più al cammino artistico delle donne, ma non sempre ha rappresentato una sfida, una rottura con la creatività maschile, piuttosto la consapevolezza di conoscere e far conoscere la loro partecipazione autonoma e degnamente rappresentata nel mondo dell'arte contemporaneo. □

Lidia Silanos

Arte in vetrina

Sono aperte le iscrizioni per un 1/2 di colonna con la riproduzione di un'opera corredata da un testo critico di Lidia Silanos nel numero 2 (aprile - maggio) di InArte.

Le opere quindi saranno esposte dall'8 al 20 giugno 2010 presso la Galleria THE NEW ARS ITALICA Milano, Via De Amicis, 28
Inviare adesione via e-mail a lidiasilanos@libero.it corredata da una foto dell'opera.

Alla Fondazione Culturale San Fedele di Milano

Hidetoshi Nagasawa: Oriente e Occidente a confronto

Sino al 6 marzo la Grande Croce in marmo bianco di Carrara in mostra simbolo della spiritualità occidentale

Per ricordare l'attività apostolica del gesuita Padre Matteo Ricci (Macerata, 1552 – Pechino 1610), uomo assai dotto nelle scienze matematiche e astronomiche, e che fece del dialogo tra le culture il principio guida della propria missione, la Fondazione Culturale San Fedele di Milano (informazioni: 02.86352233 | sanfedelearte@sanfedele.net) in collaborazione con la Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù promuove la mostra dell'artista giapponese Hidetoshi Nagasawa "Nel segno della Croce", in programma negli spazi della Galleria fino al 6 marzo.

L'esposizione, a cura di Andrea Dall'Asta S.I., Ede Palmieri e Francesco Tedeschi, è interamente dedicata al tema della Croce, simbolo per eccellenza del "religare", quindi dell'unire, concetto chiave nello stile missionario di Padre Ricci.

Centro del progetto espositivo è una grande Croce ideata interamente dallo scultore Hidetoshi Nagasawa nato in Manciuaria nel 1940, che ha interpretato nella sua visione di artista orientale un soggetto caro alla spiritualità occidentale. L'opera, realizzata in marmo bianco di Carrara, è composta di otto braccia, ciascuna delle quali poggia da un lato a terra e dall'altro tende verso l'alto, così da rappresentare al tempo stesso il legame tra terra e cielo e la possibile unione tra le diverse culture del mondo.

La Croce di Nagasawa è volutamente posta in relazione con un'antica Croce astile in rame dorato con tondi incisi e integrazioni in argento sbalzato, conservata oggi in San Fedele e originariamente appartenuta alla chiesa di Santa Maria della Scala a Milano. Questa croce, risalente al XV - XVI secolo, ha subito negli anni diversi interventi quasi a testimoniare le differenti fasi dell'esperienza della fede cristiana durante i secoli. Dal punto di vista iconografico la croce presenta medaglioni lavorati a niello e bassorilievi in ar-



Croce del XV secolo

gento risalenti alla prima metà del secolo XVI, il cui tema dominante è la salvezza dell'uomo con scene ispirate al Nuovo Testamento. Tra i bassorilievi spiccano all'intersezione dei bracci una Crocifissione da un lato e un Cristo benedicente dall'altro.

La mostra è completata da documenti e opere antiche appartenenti alla memoria spirituale e culturale della Compagnia di Gesù, come le incisioni del celebre libro

Evangelicae historiae imagines del 1593 che ebbe tanta importanza nell'evangelizzazione dell'Oriente nel XVII secolo. In esposizione anche opere di autori contemporanei, tra cui Mirco Marchelli, Pietro Coletta, Giancarlo Marchese.

La mostra è corredata da un catalogo (San Fedele Edizioni) con testi critici di Andrea Dall'Asta S.I., Ede Palmieri e Francesco Tedeschi. □

Marco Ferrarelli

Gianluigi Sartori



L'opera di Gianluigi Sartori "*Enigmaticità*" è di chiara estrazione surreale. È un dipinto di grande fascino ed equilibrio cromatico.

Nel cielo, che si presenta nella parte bassa foriero di tempesta, per poi schiarirsi in alto, si staglia una figura di albero estremamente stilizzato, che raccoglie tra le sue fronde i "pensieri e i desideri" degli uomini che si abbandonano alla speranza. L'opera, di eccellenti disposizioni tecniche, trova una sua ragione poetica che affida alle suggestioni dell'inconscio. Opera presentata nella personale tenuta all'Archi Gallery recentemente.

Enigmaticità
tecnica mista 80x50